Sabato 13 Giugno 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 141.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER LA STORIA

Quando vennero pubblicati i tre famosi « Libri Verdi » sull'Eritrea, verso i primi del passato maggio, fu dimostrato colla scorta dei documenti presentati al Parlamento dall'on. Di Rudinì all'epoca del suo primo Gabinetto, come nel 1891 l'attuale presidente del Consiglio dei ministri avesse insistito sul mantenimento dell'art. 17 del trattato di Uccialli, mentre avrebbe potuto rinunciarvi e addivenire ad un amichevole accomodamento col Negus.

Ora siamo lieti di poter offrire ai lettori il seguente brano inedito del secondo volume di Vico Mantegazza sull'*Africa*, che sarà pubblicato quanto prima. Questo scrittore, la cui competenza è nota, premesso che l'on. Di Rudinì insistette sul ricordato art. 17, continua:

« Non è nell'indole di questo lavoro la ricerca delle responsabilità sulla questione africana. D'altra parte io credo di aver già dimostrato in questo e in un precedente volume, che tutti i Governi che si sono succeduti in questi dieci anni ne hanno la loro parte, perchè han sempre e tutti proceduto senza un criterio determinato e senza la menoma conoscenza dell'intricato problema. Tuttavia è evidente che una responsabilità molto grave pesa sul Gabinetto Rudinì che, nel 1891, con quella rottura diplomatica ci ha messo in lotta dichiarata con l'imperatore d'Etiopia.

Dopo il ritiro del nostro plenipotenziario da Adis Abeba, due potevano essere le vie da scegliere: o rinunziare completamente a ogni idea di espansione considerando la partita perduta per sempre, o prepararsi subito alla guerra vigilando con tutti i mezzi possibili perchè la potenza militare del Negus non si accrescesse.

Invece il Ministero Rudinì, rifuggendo da qualsiasi accomodamento, troncò ogni trattativa, senza far corrispondere a quella politica risoluta e minacciosa il lavoro di preparazione, che sarebbe stato necessario per la guerra che aveva resa prima o poi inevitabile.

La politica di espansione del Gabinetto Rudinì.

Non solo il Ministero Rudinì ruppe le relazioni diplomatiche con Menelik, ma quasi immediatamente aprì trattative con Mangascià, nemico più o meno aperto del Negus, e d'accordo con lui strappava il trattato di Uccialli, per allargare considerevolmente i confini della colonia. Può sembrare strano che per l'appunto sotto quel Ministero, del quale faceva parte l'on. Colombo, si sia fatta una politica d'espansione nell'Eritrea; può sembrare ancora più strano, per chi non sa a che punto arrivi la ignoranza della nostra Camera, nella questione africana, che nessuno se ne sia ricordato in tante discussioni, nelle quali l'on. Di Rudinì e i suoi colleghi hanno propugnato una politica di raccoglimento. Il fatto non è per questo meno vero, e i documenti dei « Libri Verdi » sono lì a provarlo in modo inconfutabile.

Secondo il trattato di Uccialli e la convenzione addizionale, il confine nostro era stato segnato colla linea Sciket, Saganeiti, Alai, Arafali, escludendo tanto l'Oculè-Cusai, che il Seraè dai nostri possessi. Nella convenzione era stabilito che l'Oculè-Cusai e il Seraè avrebbero dovuto formare il famoso Stato cuscinetto tra noi e il Tigrè, alla dipendenza dello scioano Mesciacia Wuorkiè, rappresentante dello Scioa e di Menelik.

Quelle due provincie passarono sotto il dominio nostro in seguito agli accordi stipulati nell'intervista al Mareb tra il generale Gandolfi e ras Mangascià, dopo di che il rappresentante di Menelik dovette far fagotto e ritornarsene allo Scioa, avendo cercato inutilmente di mettersi d'accordo con noi per riavere le due provincie.

Che la violazione del confine, stabilito nel trattato, fosse un atto d'ostilità aperta contro Menelik, l'on. Di Rudinì non poteva ignorarlo. In tutti i rapporti ufficiali del « Libro Verde », comunicato dallo stesso Di Rudinì (14 aprile 1891), è ripetuto più volte che Menelik non intendeva assolutamente cedere nella questione dei confini.

Dai documenti di quel « Libro Verde » tolgo i seguenti brani:

Relazione del conte Salimbeni al ministro degli esteri:

Entotto, 29 agosto 1890 — « ....
« Impossibile ora ottenere amichevol-
« mente il confine del Mareb.... »

Telegramma del capitano Nerazzini:

Harrar, 19 settembre 1890 — « ....
« Makonnen esorta vivamente a non in-
« sistere per il confine al Mareb che
« Menelik non *potrà concedere mai*,
« onde evitare che si alterino i nostri
« rapporti amichevoli, ai quali sono le-
« gati il suo nome e la sua azione.... »

Telegramma del conte Antonelli:

Adis-Abeba, 20 dicembre 1890 —
« .... Circa la questione dei confini mi
« ripete (Menelik) quello che ha detto
« più volte: che si può solo conce-
« dere quelli fissati dal trattato e dal-
« l'art. 3 della Convenzione addizio-
« nale.... »

Telegramma del conte Antonelli:

Adis-Abeba, 31 dicembre 1890 —
« .... Per confini non vedo disposizioni
« a cedere Adi Baro, Gura, Digsa. Im-
« possibile ottenere che sia linea di con-
« fine quella accordata l'anno scorso. »

L'on. Rudinì provoca la guerra.

Il convegno del Mareb ebbe luogo l'8 dicembre 1891: il giorno stesso Mesciascià Wuorchiè, che in qualità di rappresentante l'imperatore risiedeva ad Adua, abbandonò il Tigrè, la sua posizione essendo divenuta incompatibile di fronte ai capi tigrini che trattavano direttamente con noi e stabilivano per la nostra Colonia patti e confini, che Menelik non aveva mai voluto consentire.

Il Ministero dell'on. Rudinì, trattando con Mangascià e ottenendo da lui, con sfregio dell'autorità sovrana del Negus, una concessione territoriale nel convegno del Mareb, acuì il risentimento di Menelik e distrusse la possibilità di un componimento amichevole nella questione del protettorato. La politica dell'onorevole Di Rudinì non trovò allora contraditori, e il convegno del Mareb parve un grande successo diplomatico, poichè aveva avuto per risultato di dare alla colonia senza combattere due nuove provincie, una delle quali, il Saraè, è la più fertile fra tutte quelle situate al di qua del Mareb.

E sarebbe stato realmente un successo se, conformemente alle idee del generale Gandolfi che aveva un concetto esatto della situazione, quel primo atto di politica tigrina fosse stato il punto di partenza di un indirizzo ben definito, e costante nei suoi intendimenti e nello scopo da raggiungere, senza aver fretta, sapendo a tempo approfittare delle circostanze. Una volta che la rottura con Menelik era definitiva e che a renderla ancora più irrimediabile noi avevamo strappato le convenzioni stipulate e ci eravamo annessi quei territori che egli ci aveva sempre negati, era naturale che l'Italia favorisse Mangascià nelle sue aspirazioni o che per lo meno non lo ostacolasse, procurando a suo tempo di mettere contro Menelik l'Abissinia settentrionale che mal soffriva la supremazia dello Scioa. E' certamente con questa lusinga e con la speranza di avere da noi qualche aiuto nelle sue rivendicazioni, che Mangascià accondiscese a lasciarci quelle due provincie. Ma il Governo d'allora, che ubbidiva soltanto al desiderio che almeno per un po' di tempo l'Africa non fosse più argomento di discussioni parlamentari, e lieto del successo per aver di tanto allargato i confini della colonia, ebbe l'ingenuità di credere che Mangascià avesse fatto quelle concessioni proprio per i nostri belli occhi, e non si occupò più dell'Eritrea. Non immaginò neppure quello che era così facilmente prevedibile: che, cioè, se ras Mangascià non riceveva da noi un contraccambio che soddisfacesse la sua ambizione a spese dello Scioa, avrebbe presto o tardi finito per voltarsi in favore di Menelik che aveva il massimo interesse di legare a sè, a danno dell'Italia, chi gli aveva disputata la corona imperiale.

La guerra a scadenza più o meno lunga fu così provocata dalla lunga serie di errori commessi sotto quel Ministero, la cui azione contro Menelik assunse un carattere decisamente aggressivo, violando, per fare una politica di espansione, i patti di un trattato, su cui noi fondavamo il nostro diritto, disconosciuto dall'altro contraente.

La politica nichilista.

Quella politica, a mio avviso, poteva riuscire fruttuosa perchè, dato il contegno di Menelik, era naturale che da parte nostra si cercassero alleati per tenerlo a freno. L'errore sta nell'aver creato una situazione senza svilupparla con un logico e conforme criterio direttivo. L'errore sta nell'aver provocato a quel modo la guerra, senza aver fatto nessun preparativo per il giorno del conflitto, e per mettere Mangascià fra noi e il nostro nemico. L'errore fondamentale sta nell'aver voluto fare in un certo momento una politica aggressiva, credendo poi che col convegno del Mareb tutto fosse finito, senza pensare che, non mettendo di proposito deliberato i tigrini contro gli scioani, avremmo finito, come avvenne infatti, per inimicarci e gli uni e gli altri, collegandoli ai nostri danni.

In un opuscolo pubblicato quando la notizia del disastro di Amba Alagi commosse l'Italia, e attribuito da tutta la stampa italiana al generale Gandolfi, così, in un breve periodo, è caratterizzata quella politica:

« La politica coloniale del Ministero
« Rudinì fu una politica nichilista, in-
« cosciente. Una politica negativa, che
« poggiava sul non riconoscimento di
« quanto si era fatto e si era speso fino
« allora nel mar Rosso; l'incoscienza
« suprema dell'amor proprio nazio-
« nale. »

Pare scritto oggi!

Vico Mantegazza. »

Il processo Baratieri

ASSOLUZIONE?

Massaua 12 — Nella seduta di ieri al tribunale di guerra all'Asmara si terminò l'audizione dei testi.

La difesa rinunziò a diversi testimoni e invece se ne richiamarono alcuni già esaminati, per averne schiarimenti.

Dopo di ciò, letta la deposizione del generale Ellena e quella di Biancheri, e telegrammi del colonnello Arimondi relativi al seppellimento dei morti, ebbe la parola il sostituto avvocato generale Bacci perchè esponesse le sue conclusioni.

Egli ritenne provato il primo capo dell'imputazione che, secondo l'atto d'accusa, è così formulato: « Per motivi inescusabili decise il 1 marzo 1896 un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile la sconfitta delle truppe affidate al suo comando. »

Relativamente al secondo capo d'imputazione dell'abbandono del comando, ritenne invece vi fossero gli estremi per altro reato previsto dall'art. 74 del codice penale militare.

Concludendo chiede la condanna dell'imputato a **dieci anni di reclusione militare** e alle pene accessorie.

Telegrafano da Roma, 12:

« Corre voce che il processo contro Baratieri, finirà con una sentenza di assoluzione in linea di diritto, ma sarà motivata in modo da rendergli ulteriormente impossibile la sua posizione come soldato ».

Telegrafano da Roma in data di ieri a sera:

« Il Tribunale di guerra dell'Asmara non ha ancora pubblicato la sentenza, ma ne informò il Ministero. Questo spiega il perchè sia corsa la voce dell'assoluzione. Ve la confermo, aggiungendovi che lo disse nei corridoi del Senato il ministro Ricotti a vari senatori, e il ministro Guicciardini alla Camera, a vari deputati. L'assoluzione è a parità di voti ».

Ancora i Libri Verdi
alla Camera dei Comuni

La squadra inglese in Italia.

Telegrafano da Londra che l'altro ieri ai Comuni il sottosegretario Curzon, rispondendo ad analoga interrogazione, disse che il Governo inglese fece rimostranze amichevoli al Governo italiano circa la pubblicazione di alcuni dispacci contenuti nel Libro Verde, senza averneło previamente consultato.

Soggiunse che il Governo britannico non è intenzionato di entrare in discussione su quei dispacci.

Termina dichiarando che il Governo italiano spiegò la pubblicazione di quei dispacci, fattasi in circostanze eccezionali.

Telegrafano da Roma:

« I nostri circoli si preoccupano anche delle nuove dichiarazioni del Curzon sulla pubblicazione dei nostri Libri Verdi. Il rimprovero continua; cosicchè la posizione del Sermoneta rendesi sempre più difficile.

Invece tutti i giornali inglesi si occupano con sentita compiacenza della gita della squadra inglese in Italia.

La *Morning Post* dice che fra i due popoli non può esservi raffreddamento.

L'*Evening Star* dice che l'amicizia tra Italia e Inghilterra è più salda di tutte le alleanze ufficiali. Il giornale aggiunge che ciò risalterà anche meglio se qualche Potenza volesse risollevare la questione d'Egitto ».

Il gettito decrescente delle imposte in Francia

Scrivono da Parigi:

« Fa dolorosa impressione il sempre decrescente *gettito* delle imposte. L'ultima pubblicazione del ministero delle finanze, ci fa sapere che nel mese di maggio le imposte fruttarono cinque milioni di meno delle previsioni, e sei milioni meno che nel maggio del 1895 ».

Le feste alla squadra inglese

Roma 12 — Alle ore 1.30 il Re ha ricevuto l'ammiraglio Seymour, accompagnato dall'aiutante di bandiera. Questa sera vi è pranzo al Quirinale, in forma privata, offerto a Seymour. Vi interverranno i ministri Rudinì, Brin e Caetani, e l'ambasciatore inglese.

Roma 12 — Il ministro Brin, domani si recherà a Civitavecchia per visitare la squadra inglese con l'ammiraglio Seymour e seguito. Ritorneranno alla sera per assistere al banchetto offerto dal ministro Caetani alla Consulta.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1385). Tomaso di Spilimbergo assume la custodia del castello di Gemona.

×

Un pensiero al giorno.

La fedeltà è la probità del cuore.

×

Cognizioni utili.

Per pulire bene le bottiglie.

Con la lunga permanenza nella bottiglia il vino lascia sulle pareti di esse un deposito di tartaro. E difficile pulire le bottiglie usando la catena, la spazzola, i piombini, l'arena, i gusci d'uova, ecc., ed anche l'acqua calda.

Ora il miglior modo è quello di usare una soluzione di soda del commercio. In dieci litri di acqua si scioglie un chilogrammo di cristalli di soda; si introduca mezzo bicchiere di questa soluzione calda, ma non bollente, nella bottiglia da pulire, e si agiti. In pochi minuti il tartaro è disciolto e basta sciacquare la bottiglia per averla ben pulita.

×

La sfinge. Sciarada.

L'*un* congiunge, l'*altro* splende.
Or più or meno il *terzo* rende.
Prova il *tutto* un cuore ardente
Se alla fiamma sua è presente.

Spiegazione del monoverbo precedente.

INOPIA (*in o pi a*)

×

Per finire.

Fra la padrona e la nuova cuoca:

— Perchè non mi fate vedere il vostro libro di servizio?

— Signora mia, non posso mettere in piazza i nomi delle padrone che cambiano cuoca ogni quindici giorni!

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Inaugurazione di un acquedotto. Scrivono dalla Carnia:

« La festa dello Statuto, in Forni di Sopra, venne degnamente solennizzata coll'inaugurazione del nuovo acquedotto, ch'è frutto esclusivo della cooperazione gratuita, unanime, di que' bravi popolani.

Convien dire che merito precipuo del l'iniziativa e dell'ottima riuscita di quell'opera è dell'attuale degnissimo sindaco Antonio Pavoni.

L'inaugurazione, presenziata da quasi tutta la popolazione, tra cui in prima fila le rappresentanze municipali e della Società operaia, e la scolaresca coi rispettivi docenti, principiò colla tradizionale cerimonia religiosa, cui seguirono discorsi elevati e patriottici del rev. parroco don Fortunato De Santa, del rev. cappellano *maestro* don Giovanni Comuzzi, del segretario sig. Vincenzo Zattiero, e del sig. Giuseppe Clerici.

In questi discorsi venne lodata l'opera del sindaco, dell'amministrazione, dei popolani; venne elogiato il lavoro, che risponde all'esigenze igieniche moderne, e venne inneggiato al fecondo e sano spirito d'associazione che distingue quel popolo intelligente e laborioso, e che sarà base stabile di cooperative locali che freneranno la fatale emigrazione.

La giornata finì con un modesto banchetto di circa trenta coperti, dove riboccarono, fra applausi, vivi elogi e dimostrazioni di riconoscenza e stima al bravo sindaco ».

Un reduce di Makalè.

Cividale, 12 giugno.

E' qui arrivato oggi il soldato Scarbolo di Sanguarzo, già appartenente a quell'eroico battaglione, che per tanto tempo fece palpitare il cuore a tutti gli italiani.

I lettori si ricorderanno benissimo di quanto hanno strombazzato ai quattro venti, giornali senza scrupoli, circa i patti della liberazione di quel presidio e dei *milioni* che mancavano ancora a pagarsi, quando Menelik si trattenne otto o nove ufficiali in ostaggio.

Su questo proposito lo Scarbolo racconta che il *magnanimo* Menelik trattenne questi ostaggi per garanzia che gli sarebbero restituiti i muli che prestò pel trasporto dei feriti, bagagli, munizioni, ecc. dal forte.

Altro che *milioni!*

Ortica.

Alpini che partono. La 70ª compagnia alpina, che trovasi a Cividale in sede estiva, lascierà col giorno 15 corr. quella città, per recarsi alle grandi escursioni in Piemonte.

Disgrazia. Scrivono da Latisana:

« L'altro giorno al tintore Samueli toccò una disgrazia gravissima, mentre ritornava a casa con la propria figlia su di una carretta tirata da un cavallo e carica di foglia di gelso. Nello svolto di via Sottopovolo e precisamente in vicinanza del magazzino idraulico, il cavallo pare abbia fatto uno scarto, e la carretta fu ribaltata. La ragazza rimase illesa, ma il povero Samueli s'ebbe la frattura completa d'una costola e della gamba sinistra. »

LA CAMPAGNA BACOLOGICA.

Scrivono da Cividale:

« L'allevamento bachi procede regolarmente, e molte partite sono già salite al bosco senza lagnanze. Foglia bella ed abbondante. Generalmente prevedesi un discreto raccolto ad onta dell'incostante temperatura ».

Furto. Scrivono da Tarcento:

« Una notte della settimana scorsa i soliti ignoti cavalieri notturni penetrarono nella cantina di certa regina Sommaro da Sammardenchia, e rubarono tutto il lardo ed il salame che vi trovarono. Denunciato il *furto*, i rr. carabinieri di Tarcento si recarono sopraluogo per rintracciare i ladri; ma questi, malgrado tutte le solerti indagini, si mantengono tuttora ignoti. »

Rispetto alle guardie! Il sotto brigadiere delle guardie di città Mantovani Luigi e la guardia Benedetto Morsco, trovandosi di servizio alla ferrovia alla stazione di Pontebba, vennero oltraggiati da Bulliani Pietro, con l'epiteto di *vigliacchi*, causa l'esercizio delle loro funzioni. Il Bulliani fu denunciato.

Losche speculazioni. La *Gazzetta di Treviso* pubblica:

« Ci assicurano che in questi giorni persone di Treviso hanno acquistato a Venezia per 1500 lire in tante palanche argentine pagandole circa 600 lire, e trasportandole poi a Treviso ove sperano di smerciarle al valore della palanca nostra nella prossima campagna dei bozzoli. Non crederemmo inopportuno che le autorità vigilassero per colpire questa speculazione che si prepara alle spalle della gente di buona fede ».

Speriamo che i compratori di bozzoli nella nostra Provincia non facciano speculazioni di questo genere, ad ogni modo.... i venditori stiano attenti.

L'INONDAZIONE NEL FRIULI ORIENTALE

Mezzo milione di fiorini di danni.

Un redattore del *Piccolo* di Trieste recatosi giovedì nelle varie località inondate del Friuli orientale, telegrafa da Gradisca i seguenti particolari:

« Arrivato ieri sera a Sagrado verso le otto e mezzo, sotto una pioggia torrenziale, mi recai difilato a Capriva essendosi qui sparsa la voce che vi fossero delle vittime umane. La strada che da Gradisca conduce fino a quella località passando nei pressi della campagna *Freifeld* era letteralmente sotto acqua di modo che al vetturino riusciva difficile conoscere i fossati, che sono abbastanza profondi. La gita presentava non poche difficoltà. In alcuni punti si dovette sostare, perchè la vettura era ricolma di acqua.

Finalmente dopo vari incidenti giunsi a Moraro verso le dieci.

Il paese era sepolto nell'oscurità, però nel silenzio vegliavano tutti. Gli abitanti s'erano raccolti nelle stanze superiori delle case attorno a qualche immagine di santo e pregavano devotamente.

Saranno state le due dopo la mezzanotte — mi raccontava l'agricoltore Carlo Dondi — tutti noi si dormiva pacificamente, quando lenti rintocchi della campana ci svegliarono annunciandoci che una sciagura colpiva il paese. A bella prima credevamo si trattasse di un incendio, e, siccome il nostro paese, come tutti gli altri villaggi del Friuli, manca di vigili, così ogni contadino che ha oltrepassato l'età di quattordici anni è obbligato di prestare soccorso. In un batter d'occhio io e tre dei miei figli ci vestimmo e ci avviammo giù per le scale. Arrivati ai più bassi gradini i nostri piedi toccarono l'acqua. Sorpresi abbassammo una piccola lanterna ad olio ed a quella scarsa luce abbiamo veduto che la cucina era totalmente invasa dall'acqua per un'altezza di quasi un metro. Spaventati siamo corsi alla porta di casa e l'abbiamo aperta, ma subito l'abbiamo dovuta chiudere perchè l'acqua penetrava nel pianterreno con maggior violenza. Chiamate le nostre donne in aiuto, mentre i piccini che stavano al piano superiore, svegliati improvvisamente, piangevano, si cercò anzitutto, otturando le porte, d'impedire che l'acqua invadesse maggiormente la casa.

Dalla finestra scesi nel cortile e nella stalla. In questa, che è alquanto elevata dal livello del terreno, l'acqua non aveva raggiunta che l'altezza di mezzo metro. Ciò bastò perchè mi si annegassero sette pecore e trentadue porcellini d'India. Gli altri animali, specialmente i bovini, erano in preda a grande spavento e muggivano incessantemente.

Rassicuratomi che pel momento i miei animali non correvano serio pericolo, mi spinsi, avendo l'acqua fino alla cintola, nel paese per prestar aiuto agli altri conterrazzani. La campana suonava a stormo e si udivano anche i rintocchi di quelle di Corona, di Capriva e di Mariano, ciò che impressionava maggiormente. Appena giunto sulla strada principale del villaggio, si presentò ai miei occhi una scena terribile. Su tutte le finestre delle case, donne, ragazzi, bambini, piangevano disperatamente invocando il cielo e i santi.

Parecchi giovanotti di buona volontà improvvisarono delle barche con le tinozze e le *vintole* (arnese in cui si fa il pane) e si recavano da un punto all'altro del villaggio arrecando soccorso ove maggiore era il pericolo. Si penetrava nelle stalle, si slegavano gli animali e se li conduceva dove l'acqua non era tanto alta. Il pollame perì miseramente; nel *solo* villaggio di *Moraro* oltre tremila capi di pollame annegarono. I maiali, all'infuori di una decina, si salvarono perchè istintivamente nuotano.

Si lavorò tutta la notte, intenti all'opera di salvataggio.

Verso le cinque la pioggia torrenziale cessò, ed al chiarore del giorno lo spettacolo si presentò più doloroso. La via principale del paese sembrava un torrente. L'acqua, sebbene andasse sensibilmente calando, correva spaventosamente in direzione dell'Isonzo, trascinando seco alberi, arbusti, ed una quantità di polli annegati. L'acqua, oltrepassato il muro della casa Crasnich, andava ad allagare i campi fertilissimi, dove il frumento prometteva un buon raccolto, e nella sua corsa tutto trasportava e rovinava. Il raccolto è distrutto per una vasta estensione di terreno. Il danno è considerevole, ma non è ancora possibile precisarlo.

Da Moraro mi recai a Capriva. Anche qui trovai una grande desolazione. L'acqua si era ritirata ed aveva lasciato la strada principale ricolma di ciottoli e di fango. Pareva il letto di un torrente. A poche centinaia di metri dal crocevia detto di Cormons, al di là della strada ferrata, l'argine del torrente Versa era stato rotto dall'impeto dell'acqua ed è per di là che tutta la fiumana, passando sotto l'arco della ferrovia, si era rovesciata nelle campagne e nel paese di Moraro, arrecando tanta rovina.

A mezzanotte arrivai a Capriva. La pioggia aveva cessato di cadere, la qual cosa mi permise di recarmi a piedi a Spessa ed a Russiz, nelle cui vicinanze la Versa aveva rotto un altro argine. Le campagne che da Russiz si estendono fino a Capriva, per una larghezza di quasi quattrocento metri, presentano un triste spettacolo. Dei vigneti, dei piccoli gelsi, dei campi di frumento e di formentone, insomma di tutto quanto prima era nel vigore della vegetazione, ora non vi è più traccia. L'acqua tutto distrusse.

Anche a Capriva si verificarono i dolorosi incidenti di Moraro. Stallaggi e cortili inondati, molti animali perduti.

Nelle prime ore del mattino di ieri si diceva qui che due bambini fossero *periti nelle onde*. Le *famiglie* di questi erano in angoscia.

I due bambini furono trovati sani e salvi in una casa vicina.

Da Capriva mi portai a Cormons, ove fortunatamente non si hanno a lamentare seri danni. Di qui presi la strada che conduce a Mariano ed a Corona. Le campagne di quest'ultimo andarono totalmente distrutte dall'acqua. Il danno è enorme. Un possidente di Corona ha perduto un intero alveare, valutato oltre due mila fiorini. Molto bestiame andò anche qui perduto.

Successivamente mi *sono* recato a Fratta, a Vers..., a Medea, a Chiopris, a Viscone e a San Vito, e dappertutto si trovano traccie dolorose dell'inondazione. Il Torre è spaventevole e ruppe vicino Versa l'argine maestro, inondando totalmente le campagne e sradicando parecchi pioppi siti ai lati della strada che conduce a Palmanova.

Il danno totale arrecato dall'innondazione, da quanto ho inteso e veduto, si aggira intorno al *mezzo milione di fiorini*.

Ieri mattina si recarono nelle diverse *località* ove più rilevante fu il danno ed il pericolo, il capitano distrettuale di Gradisca signor Giuseppe de Fabris, il commissario cav. Niedemann, il consigliere edile signor Porenta, nonchè l'ingegnere governativo signor Bonavia, che assunsero esteso rapporto, ordinarono la riparazione degli argini rotti, e con parole benevoli sollevarono alquanto gli animi dei poveri contadini che in brev'ora, dall'irrompere dell'acqua, si videro portar via il frutto delle *loro* fatiche e videro tramontare tante belle speranze. All'opera della distruzione succeda ora quella della carità ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Ogni giorno uno. Intendiamo parlare dei temporali, che felicitano *ogni giorno* una parte o l'altra della Provincia, danneggiando o minacciando le messi, facendo ingrossare i corsi d'acqua, rinfrescando la temperatura in modo da rendere quasi necessari in certe ore gli abiti invernali.

Ieri un violento acquazzone ha imperversato dalle 3 alle 4 pom., e mista all'acqua cadde anche un po' di grandine. Il tuono rumoreggiava continuo, e quell'ininterrotto brontolio era tratto tratto rinforzato da qualche scarica formidabile. Parecchie vie della città furono allagate in modo da impedire il transito.

Non si hanno notizie di danni nelle campagne circostanti.

Ier sera all'Accademia. Ieri a sera, dinnanzi a molti soci dell'Accademia di Udine, il segretario prof. V. Marchesi lesse la memoria del prof. G. Cogo: « La sottomissione del Friuli alla Repubblica Veneta ».

L'autore, dopo aver accennato all'inimicizia esistente da parecchi anni tra l'imperatore Sigismondo I e Venezia, e dimostrato come questa desiderasse di annettere a sè il Friuli, espose i fatti principali della guerra, cominciata nel 1418 e finita due anni dopo colla dedizione di tutte le terre friulane al Leone di S. Marco; dimostrò l'importanza del fatto, ed accennò al Governo allora qui istituito ed ai vantaggi conseguiti da Udine, che divenne la capitale della Patria. Questa poi, conchiuse l'egregio professore, vide cessate le discordie tra città e città, ed ebbe governanti intenti alla sua prosperità materiale, ed a difenderla dagli eventuali assalti degli ottomani, i quali si preparavano a piantare il loro vessillo sulle torri di Costantinopoli.

Prese quindi la parola il socio prof. Musoni a proposito della prossima ricorrenza dell'undicesimo centenario della morte di Paolo Diacono. Disse come Cividale si prepara a celebrare degnamente cotale avvenimento, nè l'Accademia vi deve essere estranea. Fu nominata una Commissione coll'incarico di studiare il da farsi, ma finora nulla è stato fatto. E del resto non è da meravigliarsene, perchè nuove illustrazioni delle opere dell'insigne storico cividalese riescono difficili, dopo che le medesime furono studiate sotto tutti i rispetti e nei modi più esaurienti, specialmente dagli stranieri. Tuttavia egli opina che la Commissione potrebbe tentare ancora qualche cosa di buono, facendosi promotrice della pubblicazione di lavori nei quali le opere del Diacono siano studiate limitatamente all'importanza che possono avere per i nostri paesi e per le regioni e popolazioni ad esso limitrofe. Questo è compito modesto e non difficile, nè inutile, e persone atte a dedicarvisi si possono trovare in Friuli dove gli studiosi di *cose patrie non mancano*.

Accogliendo le proposte del prof. Musoni, il presidente co. Ronchi dichiarava che *farà le opportune* pratiche perchè la Commissione abbia ad occuparsene.

Vennero quindi eletti soci dell'Accademia a schede segrete gli egregi signori co. cav. Fabio Beretta e co. Sigismondo Frangipane.

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvò il resoconto di maggio;

Deliberò d'acquistare anche quest'anno due azioni (L. 6) della Società Scuola e famiglia;

Nominò due visitatori;

Mantenne ferma la sua prima deliberazione, sulla gita da farsi quest'anno in occasione del trentesimo anniversario; cioè di farla in forma privata;

Ammise soci nuovi.

Conferenza. Mercoledì 17 corr., nei locali della Società operaia, il cav. prof. Giovanni Clodig terrà una *conferenza* sul tema: *Il magnetismo.*

«La storia di un processo.» Abbiamo ricevuto questo opuscolo del signor Alfredo Lazzarini, estratto dalle *Pagine Friulane*. Sono utili e grati ricordi [illegible] del patriottismo che cospirava, lottava e soffriva, per redimere l'Italia a *indipendenza* e *libertà*.

Società Veterani e Reduci. La Presidenza della Società ha inviato a tutti i signori Sindaci di quei Comuni della Provincia che hanno avuto morti nelle guerre dell'Indipendenza la pubblicazione fatta nel XX Settembre 1895 relativa ai friulani morti per la patria; lavoro questo dell'apposita Commissione della quale fu Relatore l'ing. prof. F. Comencini.

Ecco ora i Comuni che ricevuto l'opuscolo hanno rimesso l'importo relativo alla Società dei Reduci col mezzo del proprio ill.mo sig. Sindaco: Gemona, Pordenone, Cividale, Brugnera, Azzano X, Spilimbergo.

Abbonamenti al tram cittadino. La Società anonima del tram a cavalli cittadino, metterà in vendita, cominciando dal giorno 15 corr., presso *la libreria Marco Bardusco* in Mercatovecchio, libretti mensili d'abbonamento al prezzo di lire 4 ciascuno.

Una condanna. Ieri dinnanzi la Pretura del I. Mandamento si è discussa la causa *penale contro i signori*: Giussani prof. Camillo, Dal Bianco Domenico, Montico Luigi, Coradazzi Luigi, il primo quale Direttore del giornale *La Patria del Friuli*, gli altri quali tipografo, gerente, amministratore.

Erano imputati di contravvenzione alla legge sulle lotterie, per avere annunciato un premio da estrarsi a sorte fra coloro che si fossero abbonati al detto giornale.

Il Pretore ritenne colpevole il prof. Camillo Giussani della ascrittagli contravvenzione, e come tale lo condannava alla multa *di* lire 1000 ed al pagamento delle spese processuali. Assolse gli altri imputati.

Una assoluzione. Nel passato dicembre il sig. Adolfo Limena, cronista del *Giornale di Udine*, scrisse in quel giornale due dichiarazioni contro l'avvocato Domenico Galati, che si ritenne *offeso nell'onore*, e sporse formale querela.

Il pretore del primo Mandamento aveva condannato il Limena alla multa di 125 lire ed alle spese processuali. Appellatosene questi in Tribunale, nell'udienza di ieri fu emessa sentenza con la quale Adolfo Limena veniva assolto per inesistenza di reato, e condannato invece il Galati nelle spese del processo.

L'appellante era difeso dall'avv. Erasmo Franceschinis.

I prestatori su pegni in Pretura.

Al breve cenno che abbiamo potuto dare ieri all'ultima ora, aggiungiamo i seguenti particolari su questo triplice processo svoltosi ieri mattina innanzi il Pretore del I. Mandamento, dott. Italo Partesotti, e fungendo da P. M. il delegato di P. S. sig. Almasio.

Come ieri dicemmo, la non ampia sala delle udienze era affollatissima, e la gente si pigiava anche all'esterno e fin sulle scale.

Processo Crainz.

Crainz Antonio fu Vincenzo d'anni 46, da Udine, impiegato alla r. Intendenza di Finanza, imputato di contravvenzione agli art. 66 della legge di P. S., 67 del relativo regolamento e 495 del Codice penale.

Il Crainz è rappresentato all'udienza dal suo procuratore avv. Umberto Caratti, il quale dichiara che in fatto di pegni il Crainz ebbe unici rapporti col noto Burra, il quale ebbe a consegnargli in pegno di denari ricevuti vari biglietti del Monte di pietà, dei quali alcuni sono stati riscontrati alterati e falsificati negli importi dal Burra. Il Crainz ricevette in pegno degli oggetti d'oro, che si riscontrò appartenere all'orefice Zucchiatti Albino al quale il Burra li aveva truffati.

Le deposizioni dei testimoni.

Gorrieri Flaminio, maresciallo delle guardie di città, la mattina dell'arresto del Burra, questi ebbe a pronunciare alcune parole riguardo a Crainz, Serafini e Magrini, dicendo anche che il Crainz aveva prestato denari verso pegni per 14 mila lire d'effetti d'oro. In seguito ad indagini che provavano indiscutibilmente come il Crainz non solo prestava denari a tassi altissimi verso cambiali, ma anche faceva prestiti sopra pegni di effetti e biglietti di Monte, si *recò al domicilio del Crainz, che non* potè negare il fatto. Il Crainz portò in ufficio di P. S. vari biglietti di Monte, alcuni dei quali vennero riscontrati falsificati ad opera del Burra. Disse anche che aveva ricevuti in pegno dal Burra alcuni effetti d'oro, che seppe poi essere stati dal Burra truffati all'orologiaio Zucchiatti Albino.

L'avv. Caratti chiede se al teste risultò che Crainz facesse operazioni di prestiti senza il concorso del Burra.

— Non ricordo ciò. So che certa Menini Barbara ricevette da Crainz, col mezzo di Burra, un prestito di 53 lire sopra pegno di biglietti di Monte, e che essa pagava un interesse di lire 7 al mese, continuando per 14 mesi.

Menini Barbara di Giov. Batt. d'anni 46 nata a Forgaria, domiciliata a Udine, ebbe affari con Burra per un prestito di 53 lire, che sapeva provenire da Crainz; diede in pegno alcuni biglietti del Monte di pietà; pagò lire 7 mensili d'interesse per 14 mesi.

L'avv. Caratti chiede se la teste sa che il Burra si trattenesse una parte di quegli interessi.

La teste risponde di credere che Burra consegnasse tutto al Crainz. Giorni fa Crainz le restituì i biglietti del Monte. Ancora essa non lo rimborsò dell'importo delle 53 lire, essendole stata accordata una dilazione.

Driussi avv. Emilio di Giuseppe di anni 24, di Udine, abita vicino al Crainz, e non gli risulta che questi tenesse una agenzia di prestiti sopra pegni.

Barnaba dott. Federico, notaio a Udine, per conto del Crainz stipulò contratti di mutuo a tasso normale; non gli risulta fosse dedito all'usura.

Antonelli cav. dott. Antonio, notaio a Palmanova, stipulò un contratto di mutuo pel quale il Crainz esigette il tasso del 5.15 per cento, ed altri due affari verso cambiale, uno di 1000 ed altro di 1200 lire, al tasso del 6 per cento. Non ha motivi per ritenere il Cranz dedito ad un lucro illecito; lo ritiene anzi onesto.

Tavagnacco Giovanni da Manzano, acquistò una casa dal Crainz, il quale gli accordò di pagare una parte del prezzo d'acquisto in rate verso la corrisponsione dell'interesse del 5 per cento.

Botti Luigi, falegname, di Udine, ebbe parecchie volte a ricorrere a prestiti di 100 ed anche 200 lire dal Crainz, che glieli accordava sempre senza mai percepire alcun interesse. Egli è il falegname di casa del Crainz.

Sellan Basilio, di Udine, impiegato all'ufficio tecnico di finanza, una volta richiese al Crainz un prestito di 600 lire e l'ebbe per sei mesi verso l'interesse di lire 20. Egli restituì tale importo dopo 5 mesi; e così in altra occasione essendogli abbisognate 100 lire, il Crainz gliele diede senza interesse di sorta.

Proposte del P. M., difesa e sentenza.

Terminata l'audizione dei testimoni ha la parola il P. M., il quale dice che dagli atti e dalle risultanze del processo è provato come il Crainz *facesse* proprio vere operazioni di prestiti sopra pegno, senza averne ottenuta previa licenza, perciò chiede che il Pretore condanni Crainz Antonio alla multa di lire 200, ed alle spese processuali, tenuto calcolo che è incensurato.

L'avv. Caratti, parlando in tesi generale delle agenzie di prestiti su pegno, dice che queste, per essere ritenute tali è necessario siano aperte al pubblico in modo che chiunque possa accedervi, mentre quando un privato fa un prestito anche sopra pegno ad altro privato, non può dirsi che contravvenga alla legge.

Nel caso concreto, il Crainz ha consegnato a Burra del denaro, e Burra diede al Crainz in pegno delle cambiali e dei biglietti del Monte di pietà; ma Crainz non ebbe mai rapporti con terze persone. Era il Burra che aveva rapporti col pubblico.

Dice che non bisogna occuparsi che del concetto giuridico. Giorni fa dinnanzi questa Pretura fu portato certo Fabris Giov. Batt. per contravvenzione alla legge di P. S. perchè teneva agenzia di prestiti sopra pegno, e venne condannato; ma il Fabris teneva una agenzia aperta al pubblico, e nel caso nostro manca affatto l'agenzia; se Crainz fece dei prestiti sopra pegno li fece ad una persona sola, al Burra.

Il difensore domanda quindi che il Crainz sia assolto dalla contravvenzione ascrittagli.

Il pretore condanna Crainz Antonio fu Vincenzo, d'anni 46, da Udine, impiegato alla r. Intendenza di finanza, alla multa di lire 200, convertibile negli arresti in caso d'insolvenza, alle spese processuali ed alla tassa della sentenza in lire 10, siccome colpevole di contravvenzione agli art. 66 legge di P. S., 67 del relativo regolamento e 495 del Codice penale.

Processo Serafini.

Serafini Gerone, d'anni 47, di Udine, orefice, rappresentato dal suo procuratore avv. Giacomo Baschiera, è imputato della medesima contravvenzione ascritta al Crainz.

Le deposizioni dei testimoni.

Gorrieri Flaminio dice che il Serafini, come orefice, è dalla legge obbligato a tenere un registro degli oggetti preziosi usati che acquista. Dopo i fatti che occasionarono l'arresto del Burra, si recò nel suo negozio per una verifica, e trovò diversi oggetti *non inscritti nel registro*. Richiesto della provenienza, il Serafini rispose che li aveva ricevuti in pegno, parte dal Burra e parte da Luigi Podrecca. Disse anzi che Podrecca lo aveva autorizzato a venderli. Da Burra aveva ricevuto in pegno una spilla ed un anello per lire 260. Il Serafini non credeva di contravvenire alla legge facendo, come faceva da alcuni anni, di tali operazioni.

Brusutti Francesco, d'anni 27, di Udine, *orefice presso* Serafini da circa tre anni, vide fare prestiti sopra pegno di biglietti di Monte a Luigi Podrecca. Il Serafini non voleva concludere l'affare, e lo fece solo per l'insistenza del Podrecca. Vide diverse volte il Burra in negozio parlare col suo padrone, ma non sa cosa venisse a fare.

Proposte del P. M., difesa e sentenza

Il P. M. dice che i fatti provano anche pel Serafini l'esistenza d'una vera agenzia di prestiti sopra pegno e ne domanda la condanna a 200 lire di multa.

L'avv. Baschiera sostiene non provato che Serafini facesse abitualmente dei prestiti sopra pegno, e ne domanda perciò l'assoluzione.

Il pretore condanna Serafini Gerone alla multa di lire 200, al pagamento delle spese di processo e tassa sentenza in lire 10.

Processo Magrini.

Pinni Magrini Virginia, fruttivendola, di Udine, rappresentata dal suo procuratore Bertacioli avv. Mario, imputata come i precedenti.

L'unico testimonio.

Gorrieri Flaminio, in seguito a lettera del Giudice istruttore all'Ufficio di P. S. circa biglietti del Monte di pietà che si riscontrarono falsificati dal Burra, andò dalla Magrini, presso la quale trovò molti biglietti del Monte, nonchè orologi, ed altri oggetti preziosi; trovò pure il cordone d'oro che il Burra aveva truffato a Zucchiatti Albino e quindi dato in pegno alla Magrini. La Magrini disse che tutti quegli oggetti li aveva ricevuti in pegno di prestiti fatti. Essa si faceva rilasciare dai richiedenti una dichiarazione per la quale

se all'epoca fissata non veniva restituito l'importo, essa rimaneva proprietaria degli oggetti.

Proposte del P. M., ecc.

Il P. M. anche per questa chiede la medesima condanna come per i precedenti.

L'avv. Bertaciolli sostiene non trattarsi di contravvenzione agli art. 66 legge di P. S. e 67 relativo regolamento, e chiede l'assoluzione della Magrini.

Il Pretore condanna Virginia Piani Magrini alla multa di lire 200, al pagamento delle spese processuali e della tassa sentenza in lire 10.

Velocipedista.... sospetto. Girava qui, disoccupato, e pare anche privo di mezzi, con una bicicletta, il cocchiere Angelo Enzoli da Montevarchi, pregiudicato. Un cocchiere in bicicletta potrebbe far supporre un disgusto profondo per la propria professione: il fatto si è che l'Enzoli voleva darsi al ciclismo e stava per passare il confine, ben inteso montando la sua macchina.

Senonchè ivi insorse una piccola difficoltà; l'Enzoli non aveva con sè gli spiccioli per far il prescritto deposito alla Dogana di confine, senza il quale non si può passarlo con velocipedi.

E allora l'Enzoli filosoficamente rifece la strada a tutta velocità e tornò nella nostra città, rinunziando, sembra, alle sue velleità sportive, poichè stava trattando qua e là la vendita della bicicletta. Ma tutto codesto affare dell'Enzoli diede nell'occhio alla P. S. che volle sincerarsi se il cocchiere fosse d'un tratto diventato un ciclista appassionato, e siccome l'Enzoli non seppe giustificare la provenienza della *sua* macchina, così l'autorità predetta credette bene di sequestrarla e di passare il possessore della medesima nelle carceri, ove si trova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Occhio alle palle! Il Comando del Presidio Militare partecipa che il poligono di Godia è posto a disposizione del 26° Reggimento fanteria anche nei giorni festivi, e che il tiro avrà principio alle ore 5.

Si ruba al Presidente delle Assise! La scorsa notte ignoti ladri penetrati in Adorgnano (Tricesimo) nella villa del comm. Vanzetti Vittorio, Presidente della Corte d'Assise, rubarono dal pollaio 9 galline ed un gallo.

Mercato foglia di gelso. Molta roba fu portata al mercato d'oggi. I prezzi furono da lire 1.15 a 2.50 al quintale.

Tribunale penale.

Udienza del 12 giugno.

Mazzoli Antonio di Udine per truffa a danno d'Agosto Luigi è condannato a giorni 4 di reclusione e L. 40 di multa.

— Soravitto Giovanni, di Pozzuolo, accusato di furto a danno di Del Degan Antonio, è assolto per non provata reità.

— Jacuzzi Pietro di Reana, per inosservanza di pena, è condannato a mesi quattro e giorni 20 di reclusione.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 14 giugno in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30:

1. Marcia « Teufels » Suppè
2. Mazurka « Pace dei campi » Selveger
3. Pot-pourry « L'ombra » Flotow
4. Fantasia « La Mascotte » Andran
5. Romanza, duetto e terzetto atto 3° « La forza del destino » Verdi
6. Polka « Speranze dorate » Barreca

Biblioteca comunale. Acquisti: Potthast, « Guida per le opere storiche del Medioevo in Europa fino al 1500 », Berlino 1896 — Baudouin de Courtenay, « Materiali pel dialetto ed Anografia della Sclavia del Sud », Pietroburgo, 1895 — Comparetti, « Virgilio nel Medioevo », Firenze 1896 — Caumont (De), « Abecedaire ou rudiment d'Archeologie, Architecture religieuse », Caen 1867 — fig. — Dello stesso, « Abecedaire ou rudiment d'Archeologie Architectures Civile et Militaire », Caen 1869 — Idem, « Abecedaire ou rudiment d'Archeologie », Ere Gallo-Romaine Caen 1870, fig. — Racinet, « Le Costume historique », Paris 1888 fig. Vol. 6 — Larousse, « Grand dictionnaire universel », Paris Vol. 17 — « Enciclopedia delle Arti e Industrie », Torino 1878 Vol. 24. — Cavazza, « Le scuole dell'antico studio Bolognese », Milano 1896 — Sermini, « Le novelle », Livorno 1874 — Cavalcanti, « Le Rime » Firenze 1881 — Ascoli, « Lezioni di Fonologia comparata del Sanscrito, del Greco e del Latino », Torino 1870 — Boccardi, « Il peccato di Loreta », Milano 1896 — Marcotti, « Pellegrinaggio », Firenze 1896 — « Storia universale illustrata », in corso di stampa, finora sono pubblicati volumi 22 — Molmenti, « Giambattista Tiepolo, le sue acque forti e dei figli », Venezia 1896 — Brunetti, « Lettere » Venetia 1597 — Bollandus Joannes, « Acta Sanctorum », dal 19 settembre a novembre, vol. 19 — « Studi Belluenesi — Periodico » — Nicolini G. B., « Opere », vol. 8 — Fratris Salimbeni, « Chronica. »

Donarono le loro pubblicazioni i seguenti autori: prof. E. Teza, Leonardo Ciani, prof. Occioni-Bonaffons G., prof. A. Battistella, prof. G. Bellucci, mons. E. Degani, prof. D. Lovisato, G. Galeazzi, co. N. Papadopoli, cav. A Marini, don V. Baldissera, co. N. Mantica, prof. F. Musoni, prof. V. Marchesi, L. Billiani, prof. A. Tellini, prof. V. Scaetta, prof. A. Moschetti, R. Ratto, A. Lazzarini, comm. A. Tami, prof. P. Ellero.

Donarono opuscoli i signori: O. Ometti, co. F. Sbruglio, Dott. G. B. Romano, la Presidenza dell'Associazione « Scuola e Famiglia », dott. V. Joppi, prof. A. Battistella, prof. G. Loschi, prof. G. Giussani, ing. Leonetti, prof. Ettore De Toni, la Società Storica della Carinzia.

Una vittoria non dell'Africa. Si sa che l'influenza e tutte le malattie infettive, lasciano come postumi uno stato di debolezza generale, inappetenza, difficili digestioni, languore di stomaco ecc. che riducono l'organismo in uno stato di pronunciata anemia. Non v'ha di meglio in questi casi che far uso del Ferro-China-Bisleri. Per le sue qualità tonico-digestive eccita l'appetito, favorisce la digestione, procura una più pronta assimilazione e nutrizione, e per la notevole quantità di ferro in esso contenuto aumenta considerevolmente i globoli rossi del sangue e vince l'anemia.

La Nocera è digestiva — alcalina leggera e gazzosa — e costa poco. (47)

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Bicicletta primaria fabbrica estera, quasi nuova, solidissima, scorrevole, elegante, vendo prezzo conveniantissimo. *Piazza Garibaldi 3.*

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Liquidazione volontaria.

Gli eredi del defunto Mor Gaetano fanno presente che col giorno di lunedì 15 giugno corrente e successivi dalle ore 9 alle 12 passeranno alla vendita di tutti gli effetti esistenti nel negozio di armaiuolo sito in via del Carbone.

CONCIMI.

Presso il Comitato dell'Associazione agraria friulana è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di:

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione:

Anidride fosforica totale 17-19 per cento.

Idem solubile 80 per cento della totale finezza 80 per cento.

Prezzo: lire 4.80 sul vagone Venezia e 5.35 sul vagone Udine ed in tutte le stazioni della linea Codroipo - Udine; Latisana-Udine.

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

Il tempo utile per sottoscrivere scade il 18 corrente.

E' anche aperta fino al 22 corrente la sottoscrizione per:

Perfosfato minerale 12-14 a lire 5.05 e 18-20 a lire 7.05 franco vagone Venezia.

Nitrato di soda 15-16 a lire 23.50, franco vagone Udine.

La provenienza di quest'ultimo sarà o Genova o Venezia, e verranno rifusi i risparmi di percorrenza.

La consegna dei perfosfati sarà agosto-settembre 1896, *quella del nitrato febbraio* 1897.

Non possono sottoscrivere che i *soci* dell'Associazione agraria friulana.

Il Comitato.

Ieri quasi improvvisamente mancava ai vivi nell'età d'anni 72

Giovanni Del Prà.

Il figlio Carlo, la nuora Emma Toso, i nipoti Gino e Maria, ed i parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 13 giugno 1896.

I funerali avranno luogo oggi sabato 13 corrente, alle ore 4 pom., partendo dalla casa in via Aquileia n. 2.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 6 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 13 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	760.7	762.1	762.9	762.9
Umido relat.	78	89	87	68
Stato di Cielo	misto	copert	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	89.6	2.8	—
Vento (direzione	SE	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	1	8	—	—
Term. centig.	18.3	14.0	16.6	18.8

Temperatura (massima 23.0 (minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 12.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente. Cielo vario con qualche pioggia o temporale specialmente al nord.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

CORTE D'ASSISE

Falso e corruzione

Udienza 12 giugno

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici: Delli Zotti Giuseppe, Biasoni Luigi.

Difensori: avv. Caratti, Driussi e Girardini.

Imputati:

Pensi Pietro fu Luigi d'anni 63, messo del giudice conciliatore di Aviano;

Rizzo Angelo d'anni 54 contadino di Aviano;

Mellina Gottardo Giov. Batt. contadino pure di Aviano.

Nell'udienza di ieri si procedette all'interrogatorio degli imputati ed all'esame dei testimoni. Il messo Pensi, ammette il fatto, ma dice di essere stato corrotto dagli altri due imputati Mellina, che sarebbe poi il danneggiato, e Rizzo; questi due, pure ammettendo i fatti loro addebitati cercano scaricarsi la colpa l'un l'altro.

Nell'udienza antimeridiana d'oggi ha preso primo la parola il P. M. Avremo *quindi le difese e nel pomeriggio la* sentenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 12.

Pres. *Chimirri* vicepresidente.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il ministro Perazzi pronuncia un discorso nel quale annuncia prossimi nuovi lavori governativi a Roma, per una spesa di 20 milioni; e si dichiara contrario al progetto per il porto di Roma.

Seduta pomeridiana.

Pres. *Villa* presidente.

Svolte alcune interrogazioni, seguita la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e si approvano tutti i capitoli del bilancio, e lo stanziamento complessivo in lire 32,318,817.20.

Discutesi poi il bilancio dell'entrata e spesa fondo culto, approvandone i capitoli e gli stanziamenti, dopo brevi osservazioni generiche.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12.

Presidenza *Farini* presidente.

Continuasi a discutere la legge sull'ordinamento dell'esercito, e si arriva fino all'art. 110, rinviando il seguito a domani

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Gli avvenimenti sportivi della settimana.

Saggio di esercizi ginnici al Campo dei giuochi di Udine; escursione alpina, proposta dalla Società alpina friulana, per l'apertura del Ricovero di Nevea.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'indennità ai deputati?

Roma 13 — In certi crocchi di Montecitorio si assicura che se il bilancio presenterà un discreto avanzo, il Governo proporrà l'indennità ai deputati, sopprimendo però i viaggi gratuiti.

Calcolando l'enorme somma che lo Stato paga pei detti viaggi, con beneficio di un numero limitato di deputati, l'indennità non verrebbe a gravare il bilancio che per circa un milione e mezzo di lire all'anno.

Della riforma dell'indennità il marchese Di Rudinì avrebbe preso impegno con l'on. Cavallotti.

La cessione di Cassala all'Inghilterra?

Londra 13 — Malgrado le smentite ufficiose italiane, un dispaccio al *Central News* dice che Cassala sarà ceduta agl'inglesi in settembre. La fortezza sarà probabilmente consegnata con tutte le sue artiglierie e munizioni, il cui valore, concordato fra il Governo inglese e l'italiano, verrà a questo rimborsato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 12 giugno.

Le sete in questi giorni non figurano di esistere, e di conseguenza rimangono le rimanenze inoperose negli armadi. Tutto l'interesse è rivolto alla nuova raccolta bozzoli, i di cui dati sono sempre buoni, malgrado la incostanza del tempo, promettendo un prodotto se non pari, poco meno dell'anno scorso. L'incognita maggiore pei filandieri, riguarda la rendita, ed i primi dati, non troppo sicuri, è vero se si vuole, sono tutt'altro che incoraggianti.

Diversi mercati si sono aperti alla vendita, con quantitativi per ora poco importanti e che segnano prezzi da 2 a 2.50 per le qualità inferiori, da 2.50 a 2.80 per quelle mezzane e da 2,90 a 3.30 per le superiori. In generale osservasi minor slancio nei filandieri ai quali pare subentrata una ben ragionata moderazione. Questi si attaccano piuttosto ai bozzoli di qualità superiore che alle altre qualità.

(Dal *Sole*).

Mercato dei bozzoli.

Lonigo 12 — Oggi furono venduti chilogrammi 500 di bozzoli bianchi da lire 2.90 a 3.10; 2300 gialli da 2.70 a 3.10; 3200 incrociati bianco-gialli da 2.50 a 2.85.

Verona 11 — Le partite bozzoli di collina andarono vendute con premi da 15 a 25 centesimi. Quelle del piano da 10 a 15. Si conferma che il raccolto è piuttosto scarso.

Alessandria 11 — Venduti gialli chilogrammi 3068 da lire 3 35 a 2 50, media 2,968; incrociati 255 da 2.80 a 2, media 2,482.

Asti 11 — Venduti gialli chilog. 2500 da lire 3.30 a 2.50, comuni da 3 a 3,20, inferiori da 2.70 a 2.90.

Montevarchi 11 — Venduti chilogrammi 1800 gialli superiori da lire 2.40 a 2 60, comuni da 2.15 a 2.35. Continua la stagione cattivissima.

Voghera 11 — Venduti gialli chilogrammi 270 da lire 3 a 2.20, incrociati 2400 da 2.60 a 2.30.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.10	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	10.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. [illegible]	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.46	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.36	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.06	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.30	17.10
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.26	S. T. 12.10
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.55	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco